

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Convocato per venerdì il Comitato centrale socialista

La maggioranza si sfascia Verso elezioni anticipate

Il PCI denuncia il fallimento del governo

Gerardo Chiaromonte: il Paese vuole chiarezza, ognuno proclami i suoi obiettivi politici e programmatici - Il PSI per l'abbinamento con le amministrative del 26 giugno - Convocata per oggi la Direzione del PCI

La DC colpevole «stupita»

La DC, povera coccia, è stata colta di sorpresa da tutto questo parlare di crisi di governo e di elezioni anticipate. Il direttore del suo organo di stampa trascolta e si chiede con malcelata emozione: «Quali elementi oggettivi possono essere addotti allo stato per giudicare che il governo non possa nei termini previsti portare a termine il programma concordato?». Un programma, si badi, finora «portato avanti con fermezza» e «risultati positivi» tanto che «la tesi del fallimento del governo è propria solo dell'opposizione comunista». A rigor di logica, stando a questa (si fa per dire) analisi, sono i comunisti, anzi solo essi, ad aver sollevato la questione dello scioglimento delle Camere per impedire che si ingrossino troppo i successi e la stabilità del quadripartito fanfaniano.

Non sapremmo dire se è più grande la falsificazione o l'ingenuità. Quando, a ricordarci a Giovanni Galloni che Gorla e Pandolfi — i quali, ancorché ministri sono iscritti alla DC — hanno affermato, e confermato, l'essatto contrario di ciò che egli afferma. E cioè: che non ci sono le condizioni politiche per garantire l'attuazione del programma governativo (Gorla) e che un vero programma di risanamento e di rigore lo si potrà attuare avendo alle spalle e non di fronte le elezioni politiche (Pandolfi). A parte il significato che il ministro dell'Industria attribuisce alla parola «rigore», tutto l'universo politico ha interpretato la sua affermazione come una sollecitazione a elezioni anticipate, in mancanza di un totale cedimento socialista. Dunque non (solo) la preterva opposizione comunista — ma ben documentati protagonisti della vita governativa testimoniavano del fallimento di questa coalizione.

Noi ci limitiamo ad aggiungere una specificazione. L'accusa (o la costatazione) di fallimento non si riferisce soltanto all'opera di governo in senso stretto (nessuno degli obiettivi essenziali è stato realizzato e neppure accettati basti vedere quei che ne è dell'inflazione, del debito pubblico, dell'occupazione, dei livelli produttivi, della conflittualità sociale, della criminalità e dello stato della giustizia), ma al significato generale dell'operazione politica rinchiusa nelle formule pentapartitiche e quadripartitiche. È fallito l'ambizioso disegno di tenere insieme forze eterogenee (per interessi e obiettivi) attorno all'asse centrale di una rinnovata egemonia dc; è fallita la gestione consensuale dello smontaggio dello Stato sociale nel segno di un'apertura restaurazione moderata; è dimostrata l'incompatibilità tra l'indirizzo scelto dalla DC e un progetto di ripresa del Paese in termini di espansione, di vero risanamento e di giusta divisione dei costi e dei benefici.

Ma il falso sdegno democristiano per la mancata gratitudine verso il governo Fanfani, poiché la DC ha scientemente lavorato per potere sperare nella raccolta di tutti gli interessi e gli umori conservatori. Lei ha fatto questa scelta, lei se ne assume la responsabilità di fronte agli italiani.

ROMA — Di ora in ora si allarga la sensazione che la crisi di governo è alle porte. I socialisti, con un articolo di Craxi che sarà pubblicato dall'«Avanti!», confermano in modo aperto quel che è l'obiettivo della loro iniziativa: le elezioni politiche anticipate il 26 giugno, in abbinamento con le amministrative parziali. I repubblicani sono dello stesso avviso. E in favore di Fanfani la Democrazia cristiana emette sussurri sempre più flebili, facendo chiaramente intendere che le proprie dichiarazioni contrarie allo scioglimento imminente delle Camere sono un fatto di facciata, mentre in realtà lo Scudo crociato sta già affilando le armi per lo scontro elettorale. La DC non è del resto dispiaciuta del fatto che il PSI si sia assunto il compito di togliere le castagne dal fuoco, creando le condizioni di una crisi che difficilmente avrebbe potuto

essere aperta — almeno formalmente — da piazza del Gesù. La decisione dei socialisti di uscire dal governo, provocandone la caduta, sarà presa nella riunione del Comitato centrale del partito, convocata per venerdì e sabato prossimi. Fanfani è già stato avvertito da Rino Formica, che si è recato nella tarda mattinata a Palazzo Chigi (a chi lo interrogava, ha detto: «Con questo colloquio abbiamo affrontato dei temi istituzionali»). Lo stesso Craxi si recherà personalmente dal presidente del Consiglio nella giornata di oggi per una visita che, date le premesse, avrà il sapore d'un comitato. Ma forse si parlerà già non di fare o meno le elezioni, ma di come gestire. Il segretario socialista ha avuto colloqui te-

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

ROMA — Degradata ormai a un rito formale, ieri il Senato ha avviato l'ultima tappa per l'approvazione della legge finanziaria del 1983. L'improvviso riaccendersi del rischio di una crisi di governo ha, ovviamente, fatto lievitare l'interesse politico intorno a questo dibattito. Ad alzare il tono complessivo ieri sono stati i comunisti con l'intervento in aula di Gerardo Chiaromonte. Il dirigente del PCI è partito da un giudizio sul quinto ministro Fanfani: «Questo governo — ha detto Chiaromonte — ha già recato troppi danni al paese e ne compromette l'avvenire. È indispensabile ed è drammaticamente urgente cambiare politica».

Ma — si era chiesto Chiaromonte — esiste ancora un governo? Ed esiste una maggioranza? La risposta è nei fatti: appena giunge sul tappeto una questione importante (per esempio, l'equo canone o i tassi di interesse) ecco la maggioranza e il governo dividersi. E questo avviene anche per gli indirizzi generali della politica economica e sociale. Aumentano così i rischi di una decadenza del nostro paese. Oggi tutti riconoscono questo pericolo e tutti parlano di prospettive oscure per la finanza pubblica (a quanto ammonterà il deficit del bilancio il prossimo anno?), per l'attività produttiva (su alcuni settori, per esempio la chimica, incombono vere e proprie catastrofi), per la disoccupazione meridionale e giovanile soprattutto. Sono questi, d'altronde, gli approdi della politica economica di questi anni: restrittiva per le attività produttive, ma inflazionistica e espansiva per le spese correnti. Il fatto stesso — ha aggiunto Chiaromonte — che si torni a parlare di elezioni politiche anticipate, suona come testimo-

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

La segreteria CGIL, CISL, UIL sulla mobilitazione nell'industria

Dallo sciopero per i contratti un no alla svolta antioperaia

Il sindacato deciso a battere gli «orientamenti restrittivi della politica economica in atto» - Iniziative di lotta si sono svolte anche ieri nelle aziende a partecipazione statale

ROMA — È in atto un «tentativo arguto di gettare il peso della crisi sulle spalle dei lavoratori e di sollecitare una svolta reazionaria nella situazione politica e sociale». L'affermazione grave e allarmante è contenuta nel documento che ha concluso ieri mattina una rapida riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. I dirigenti sindacali hanno esaminato lo stato inquietante del paese: i contratti che ancora non si fanno; i disegni di rinovincia della Confindustria; le minacce di ricorso a elezioni anticipate; la crisi economica (calo della produzione industriale dell'otto per cento). Lo sciopero indetto per domani dovrà rappresentare una «ferma risposta» anche alle minacce di ricorso a elezioni anticipate, e deve imporre «incoraggia gli orientamenti restrittivi della politica economica in atto con conseguenze gravissime per l'occupazione».

Sono interessati all'astensione dal lavoro di domani milioni di lavoratori che non hanno rinnovato i contratti come i metalmeccanici, gli edili, i tessili, gli alimentari, i vetrai. Le modalità sono diverse: quattro ore in alcune regioni, otto in altre come la Toscana e il Piemonte. La Federazione CGIL, CISL e UIL ha già convocato una riunione del Comitato Direttivo subito dopo il primo maggio per ampliare «la mobilitazione di tutte le forze del lavoro»: in pratica uno sciopero generale.

Questo contesto, a ritrovare un proprio ruolo autonomo. È venuta da ambienti sindacali, nei giorni scorsi, la voce di un possibile collegamento tra le attese elettorali e l'arroganza di settori imprenditoriali per i contratti. Altri imprenditori fanno sapere invece che un'accelerazione della crisi politica costringerà in qualche modo alla stipula delle intese.

Il clima si riacende, dunque, dopo l'attesa provocata tre mesi fa dalla stipula del maxi-accordo sul costo del lavoro. Intensi scioperi di reparto ieri si sono svolti a Genova in tutto il gruppo Ansaldo e all'Italcantieri. I lavoratori di questa ultima fabbrica hanno presidiato le porte e hanno improvvisamente «bloccato» l'uscita dei container e hanno improvvisamente «bloccato» il traffico di camion.

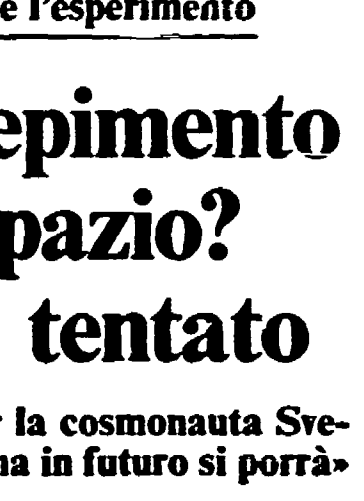
Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Mosca smentisce l'esperimento

Un concepimento nello spazio? No, mai tentato

Nessuno scandalo per la cosmonauta Svetlana - «Ma il problema in futuro si porrà»

MOSCA — «Ne pianifichiamo, ne abusiamo, non abbiamo onori d'urto». Queste le parole con le quali si è scusato il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev, non ha mai tentato un esperimento di concepimento nello spazio. Un esperimento che, se fosse stato tentato, avrebbe provocato uno scandalo internazionale di portata mondiale. Kozyrev ha risposto ieri al portavoce autorizzato dell'Accademia di scienze dell'URSS quando gli è stato chiesto, per telefono, di commentare le notizie di fonte occidentale sul presunto e presumibilmente fallito tentativo di «concepimento spaziale» da parte di Svetlana Savitskaja. Questo è, per l'appunto, uno dei casi in cui lo straniero che vive a Mosca prova la sensazione di essere in un altro mondo, con altre regole, lontano anni luce dagli usi e costumi della società dello spettacolo.



Svetlana Savitskaja

Un amico sovietico, da noi informato delle voci che corrono in Italia, ci esprimeva il suo ironico scetticismo: «È un esperimento che non può che essere fallito». Un altro amico sovietico, da noi informato delle voci che corrono in Italia, ci esprimeva il suo ironico scetticismo: «È un esperimento che non può che essere fallito».



Svetlana Savitskaja

vantaggio. Questo sembra essere uno dei casi della seconda categoria. Mentre scriviamo, con ogni probabilità è già cominciato il conto alla rovescia di una nuova impresa spaziale sovietica, quella che porterà in orbita intorno alla Terra e poi a bordo della stazione Salut 7 un equipaggio misto sovietico-indiano. Ma, a quanto pare, i mass media occidentali sono ancora impegnati sul primo scandalo spaziale-sessuale dell'era della cosmonautica.



Svetlana Savitskaja

Un amico sovietico, da noi informato delle voci che corrono in Italia, ci esprimeva il suo ironico scetticismo: «È un esperimento che non può che essere fallito».

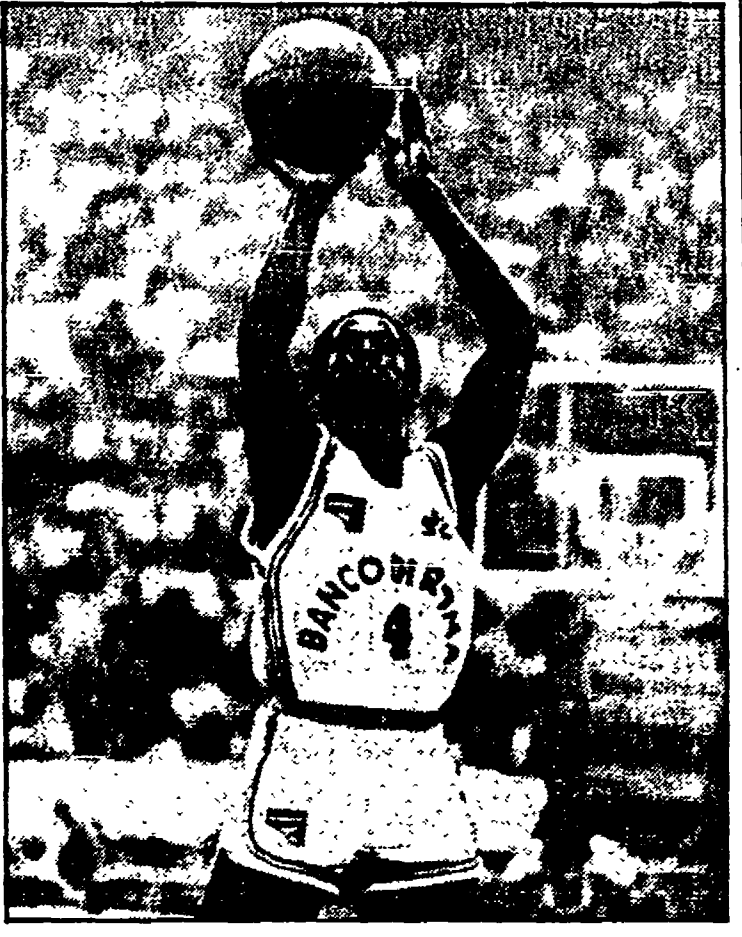
Più pesante il bilancio dell'attentato

Nell'ambasciata a Beirut 60 o 70 i morti. Molti ancora sotto le macerie

Ancora mistero sui terroristi - Non si attenua la tensione in Medio Oriente - Il ministro israeliano Shamir insiste: ora è cresciuta la forza negoziale di Tel Aviv

Nell'interno

Il Bancoroma conquista lo scudetto del basket



Rompendo per la prima volta il «monopolio» delle squadre settentrionali, il Bancoroma ha conquistato lo scudetto del basket. Nello spareggio per il titolo, disputato a Roma, ha infatti battuto per 85 a 83 il Billy di Milano. (Nella foto: Wright, uomo di punta del Bancoroma, in piena azione) A PAG. 17

Nicaragua, motovedetta colpita da nave da guerra honduregna

Riuniti a Città del Panama tutti i ministri degli Esteri dei Paesi centroamericani: si tenta il negoziato. Scontro navale tra Honduras e Nicaragua. A PAG. 8

Caro denaro: proposte dal PCI misure incisive e durature

È possibile ed urgente ridurre il caro denaro ma ciò non basta, afferma un documento del PCI presentato ieri a Roma, perché senza mutamenti sostanziali di politica economica i risultati non sarebbero né incisivi né duraturi. A PAG. 10

La Trilateral riunita a Roma prepara il «dopo-Reagan»

Dai lavori della Trilateral in corso a Roma emerge una forte contestazione della politica di Reagan e l'abbozzo di una alternativa politica economica e militare. A PAG. 18

Il bilancio delle vittime della strage all'ambasciata americana a Beirut non è ancora definitivo. Secondo alcune fonti, il totale dei morti sarebbe di 60 o 70 persone, alcune delle quali ancora sepolte sotto le macerie. L'ambasciatore americano a Beirut, Dillon, ha escluso che l'ambasciata avesse ricevuto «avvertimenti o minacce». Sulla meccanica dell'attentato, la versione più accreditata è quella di un carro attrezzi che sarebbe entrato nel recinto dell'ambasciata con un carico di tritolo. La polizia libanese rimane scettica sulle rivendicazioni finora avanzate (sono tre) da parte di fantomatiche organizzazioni arabe. A Tel Aviv, intanto, i governanti israeliani ritengono

che l'attentato di Beirut abbia rafforzato la loro posizione nelle trattative con il governo libanese. Personalità dell'opposizione hanno invocato il chiesto di accelerare il ritiro israeliano dal Libano. A Roma, in un dibattito alla commissione Esteri della Camera, il ministro degli Esteri Emilio Colombo, dopo aver espresso un giudizio molto preoccupato sulla situazione libanese, ha fatto cenno a «responsabilità di Israele che appaiono consistenti» ed ha confermato l'appoggio alla «azione del negoziatore americano». Da parte del compagno Hubbi, sono state espresse critiche al governo per aver finora sottovalutato l'esigenza di una «autonomia iniziativa». A PAG. 3

Nuovo impulso al riarmo negli USA

Reagan ha deciso: saranno installati cento missili «MX»

Scelta la sistemazione in un'unica base Al Congresso spetta il parere definitivo

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan ha fatto proprie le conclusioni del comitato di esperti che gli stesso aveva nominato perché gli suggerisse la migliore soluzione al problema del missile MX: questa nuova arma nucleare intercontinentale sarà costruita (se il presidente riuscirà a superare le obiezioni di certi settori del parlamento) e sarà piazzata nel silos, opportunamente rinforzati, dove giacciono i Minuteman, cioè i missili intercontinentali della precedente generazione. Gli orientamenti espressi dalla commissione, che era presieduta dal generale Brent Scowcroft, ex consigliere per la sicurezza nazionale, non pongono termine alla lunghissima e travagliata controversia che accompagna dall'inizio la progettazione di queste nuove armi. Si era parlato, infatti, di sistemare gli MX in gallerie ferroviarie scavate nelle viscere di alcuni stati desertici del lontano West. Ma tale orientamento, che per altro era complicatissimo dal punto di vista tecnico, non è stato attuato da Carter e venne poi scartato da Reagan per le proteste degli abitanti dei luoghi designati, in maggioranza repubblicani. Questi battaglieri sostenitori del presidente erano naturalmente favorevoli ad accrescere la potenza militare americana, ma non accettavano l'idea di poter diventare, proprio attraverso il sostegno del presidente, un naturale bersaglio preferito della superpotenza antagonista. E ciò malgrado che questa collocazione sotterranea degli MX su piattaforme mobili li rendesse, in teoria, meno individuabili e quindi

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Il presidente della DC a Trento per l'inchiesta sul traffico d'armi

Il giudice Palermo interroga Piccoli

È stato sentito anche il ministro Fortuna - Entrambi si sono presentati spontaneamente - Il dirigente democristiano ammette un incontro con Pugliese, piduista del SID

Dal nostro inviato TRENTO — Flaminio Piccoli, presidente della DC, e il ministro socialista Loris Fortuna sono stati interrogati per diverse ore dal giudice istruttore Carlo Palermo, che indaga sul traffico di armi e droga, e dal procuratore capo Francesco Simeoni. La notizia, per primo, l'ha data lo stesso on. Piccoli, verso le 12.45 di ieri uscendo dalla caserma della Guardia di finanza di Trento dove si erano svolti gli incontri con Loris Fortuna e con Flaminio Piccoli — ha detto testualmente il parlamentare dc — avevano chiesto di essere sentiti per fornire alcune notizie interessanti e importanti in merito a questa inchiesta. Domanda del cronista: su che cosa, in particolare, avete testimoniato? «Questo non vi deve interessare — ha risposto stizzito il onorevole — perché fino a prova contraria il segreto istruttorio dovrebbe valere».

Ma su che cosa ha riferito? «Non lo so, ma ho ritenuto di farlo, per poco che sia. Sulle armi? No, niente armi — si è affrettato a precisare Fortuna. — Di Pugliese conosco solo la storia che riguarda quel quattro mesi. Con i giudici ho parlato per un'ora di una fornitura d'energia. Nucleare? Eh, sì, figuriamoci. Fra le carte sequestrate dai magistrati ce n'erano una cosa che abbiamo ritenuto di dover riferire al giudice. Sarà lui a valutare



Flaminio Piccoli dopo l'interrogatorio

È importante per l'inchiesta. Quanto alla contemporaneità della deposizione, non c'è niente di strano: ci siamo trovati qui e basta. Arriverà». Così, con un commento meno ruvido di quello offerto dal presidente della DC, il ministro socialista ha lasciato cronisti e fotografi alle prese con i due magistrati, apparsi per un momento al di là del cancello della caserma «Luigi Bedetti» per ritrasmettere una dichiarazione che pare la copia conforme di quella di Piccoli: «Sono stati sentiti gli on. Piccoli e Fortuna, che si sono presentati volontariamente per fornire elementi utili e interessanti per le indagini. Niente di più».

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, la retroscena di questo inatteso appuntamento è la stessa cronaca della giornata di ieri: lasciano intendere qualcosa di diverso. I due

Fabio Zanchi
(Segue in ultima)